INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA

IPASVI

Protocollo P-6322/I.12

Data 07 SET 2017

Rif.

Oggetto Malaria ospedale di Trento

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod.Fisc. 80186470581

Gent.mo
Maurizio Belpietro
Direttore responsabile Libero
segreteria@liberoquotidiano.it
redazione@liberoquotidiano.it

Gent.mo Massimo de' Manzoni
Vice Direttore Libero
massimo.demanzoni@liberoquotidiano.it

Gent.mo Gian Marco Chiocci
Direttore responsabile Il Tempo
g.chiocci@iltempo.it
segreteria@iltempo.it

E, p.c. Dr Nicola Marini
Presidente
Ordine nazionale dei Giornalisti
nicola.marini@odg.it
odg@odg.it
direzione@pec.cnog.it

Dr. Giuseppe Giulietti
Presidente

Dr,Raffaele Lorusso
Federazione nazionale della Stampa
Segretario generale
segreteria.fnsi@fnsi.it

Nel caso della bambina morta di malaria all'ospedale di Trento, la Vostra testata ha utilizzato come capro espiatorio per focalizzare una delle due ipotesi della magistratura (utilizzo di strumenti non sterili contaminati in precedenza da piccoli pazienti malati; presenza di una zanzara vettore "importata" in valige e/o da viaggi in zone a rischio) gli infermieri.

Questo atteggiamento, come già sottolineato anche dai Vostri organi amministrativi (ordine e federazione) prefigura una vera e propria caccia alle streghe: nessuno può essere accusato senza prove e soprattutto non si può gettare nel tritacarne una intera categoria di professionisti solo per cercare la notizia, per fare titolo.

Caccia alle streghe i cui presupposti – utilizzo di materiale non sterile – sono stati già scartati a priori dalla dirigenza dell'azienda.

Questo comportamento, giudicato deteriore da più parti, porta un pesante e ingiusto danno di immagine per gli infermieri verso i propri assistiti e getta fango sulla categoria che noi, come Federazione, non siamo disposti ad accettare: la professione infermieristica è apprezzata e ben conosciuta e non certo in questa forma dai pazienti che, per garantire dignità alla loro vita di tutti i giorni, si rivolgono all'infermiere. Un danno lesivo anche dal punto di vista dei rapporti che i nostri professionisti possono e devono instaurare con gli assistiti.

Si chiede pertanto la rettifica a norma dell'articolo 42 della legge 416/81, precisando a chiare lettere che nessuno ha rivolto accuse alla categoria, ma che si tratta unicamente di una libertà interpretativa del giornale.

Distinti saluti.

La Presidente

Barbara Mangiacavalli

Mod. 002